Consiglio Nazionale FIMMG del 18 aprile 2020

Il Consiglio Nazionale della FIMMG riunito in videoconferenza in data 18 aprile 2020, sentita la relazione del Segretario Nazionale, Silvestro Scotti, la approva.

Il Consiglio Nazionale,

In particolare, esprime soddisfazione per l’invio da parte della SISAC alle Regioni del dettaglio delle quote oraria e fiduciaria da corrispondere ai medici di medicina generale quali arretrato per l’anno 2018 e quali quote a regime a decorrere dal 2019. Tale adeguamento economico è immediatamente esecutivo, mettendo finalmente fine, grazie all’intervento di FIMMG, ad una situazione che manteneva ancora fermi gli emolumenti all’anno 2010.

Condivide il contenuto del decreto che richiede ai parte dei medici di medicina generale il coinvolgimento per il contenimento del contagio da covid19 limitando i contatti a rischio dei medici e del personale di studio, attraverso la reperibilità a distanza dei medici, ciascuno nelle rispettive aree di competenza normate dall’ACN vigente, per tutta la giornata, direttamente o attraverso il personale di studio stesso, con l’ausilio di piattaforme digitali di teleconsulto, di strumentazione di telemonitoraggio e dello smart working, che consenta il mantenimento del rapporto di fiducia e della capacità diagnostico terapeutica della medicina generale.

Ritiene strategico per una gestione efficace ed efficiente dell’attività ambulatoriale e domiciliare del medico di medicina generale che porti alla massimizzazione dell’efficienza assistenziale, che le piattaforme di cui sopra siano scelte e gestite in autonomia, così come già avviene per i gestionali e gli altri fattori di produzione.

Ribadisce la centralità della negoziazione sindacale nei rapporti convenzionali con la pubblica amministrazione, negoziazione cui il decreto opportunamente rimanda anticipandone le linee di intervento senza comunque sostituirsi alla contrattazione tra le parti, indispensabile a proseguire e consolidare la trattativa sospesa sulla base dell’atto di indirizzo già approvato dal governo e dalla conferenza stato regioni.

In riferimento agli emendamenti al Decreto “Cura Italia”, già approvati al Senato, rivolge la propria attenzione all’articolo 26 comma 2 sulla certificazione di assenza dal lavoro per i soggetti in particolari situazioni di fragilità e conseguente rischio infettivo, accogliendo le richieste di coinvolgimento se finalizzate alla tutela della salute dei nostri pazienti, rifiutando tuttavia responsabilità non ascrivibili alla medicina generale soprattutto in riferimento a quanto per legge deve essere certificato da terzi e verificato da parte del soggetto che riceve il certificato.

Il consiglio nazionale approva.